ANNO II. — N. 25 (Conto Corrente Postale) 21 Giugno 1925

LA FIAMMA
SETTIMANALE PRATESE

ABBONAMENTI Ordinario annuale . . L. 15 — Sostenitore . . . » 30

Direzione e Amministrazione TIPOGRAFIA F.lli RINDI - Telefono N. 2-05

Un Numero Centesimi 20

L'ora del rammollimento è finita; è venuta finalmente la nostra ora - Non dobbiamo più fermarci. (Farinacci)

In tema di coraggio

Non è una nostra invenzione, che gli oppositori non sappiano come uscire dalla situazione in cui si sono cacciati. La loro secessione si è dimostrata inefficace tanto, che hanno sentito la necessità di discutere circa la opportunità del ritorno nell'aula parlamentare, e non di discuterne tra loro i componenti la Giunta esecutiva delle Opposizioni oppure di indire una assemblea unica. I rappresentanti dei vari partiti nella Giunta Esecutiva non erano più sicuri della volontà dei gregari. Quanto all'Assemblea unica di tutti gli oppositori, i dirigenti hanno pensato bene di evitarla per non rendere troppo evidenti le profonde crepe che si son venute formando nel famoso blocco aventiniano.

Per questo gli oppositori dei vari partiti si sono adunati fra loro e poi hanno dato mandato alla Giunta di prendere una decisione.

I demo-sociali sono stati favorevoli alla discesa. Il Duca della Mostarda, che, dopo avere a lungo collaborato col Fascismo, scoprì in sè stesso un'ardente anima antifascista, soltanto quando Mussolini rifiutò di concluder patti elettorali con la sua camarilla siciliana, sente una grande nostalgia dell'aula parlamentare. I suoi seguaci lo premono chè non sono usi all'astinenza e reclamano dal duca democratico quei favori ai quali li aveva abituati sfruttando il Fascismo, quando era al potere.

Gli unionisti, ossia i seguaci del teosofo cafone di Sarno, nonostante che l'on. Giuffrida ed altri si fossero pronunziati in favore della discesa, hanno votato per l'intransigenza. Il fegatoso Amendola, che aveva promessa l'estate di maturazione e quindi, a breve scadenza, la raccolta abbondante di frutti, deve contentarsi di lavorar per i posteri, la qual cosa, come tutti sanno, è estremamente soddisfacente in tema di politica parlamentare.

I socialisti utilitari avevano l'intero stato maggiore favorevole alla discesa e cioè Turati, Canepa, Morgari, Baldesi, Casalini ecc.; ma essi sono abituati a non seguire con troppa disciplina i loro caporioni e temono costantemente che l'utile non sia equamente diviso tra tutti. Perchè il carattere fondamentale di questi gruppi e gruppetti è quello di esser formati di furbacchioli che vogliono ciascuno per conto proprio, prendere i primi posti. Nessuno vuole stare in seconda linea, quando non si tratti di andare incontro a qualche pericolo, nel qual caso si squaglian tutti.

Parimente i popolari, che con i socialisti utilitari hanno molti punti di contatto e principalmente quello di non aver nessuna fede, nessuna religione, malgrado che parecchi, isolatamente presi, fossero favorevoli alla discesa, hanno deciso di restar sull'Aventino.

I massimalisti non potevano esser favorevoli al ritorno nell'aula se non altro per non dar ragione ai comunisti che odiano fraternamente come i più temibili concorrenti nella propaganda sovversiva presso gl'ignoranti.

Infine i quattro gatti repubblicani sono così abituati ad aspettare buddisticamente con le mani incrociate l'avvento della repubblica, che per essi l'aspettare è diventata una seconda natura.

Quanto ai due o tre sardioti chi lo saprà mai che cosa facciano, che cosa vogliano, che cosa rappresentino?

Non volendo, abbiamo così passato in rassegna le terribili schiere dei nostri nemici, ai quali non resta di meglio che continuare ad astenersi fino alle nuove elezioni, fino a quando cioè i cittadini elettori non penseranno a farli astenere definitivamente dalla vita politica. Per ora ringraziano il Fascismo che di fare le elezioni non sente nessun bisogno e quindi permette loro di vivacchiare ancora,

Ma i nostri lettori provinciali si domanderanno: — Perchè mai hanno fatto tanto fracasso se volevano rimanere nella inutile posizione di prima? Come mai tanto rumore per nulla?

La spiegazione del loro sciocco gracchiare di questi giorni, del loro vano armeggiare è tutta nel desiderio di far mostra di vivere nella illusione di rappresentare ancora qualche cosa. Vollero inoltre tentare se mai il Fascimo li incoraggiasse, promettendo di star buono, se mai i deputati fascisti fossero disposti a sopportar nell'aula pazientemente le loro stupide offese o le loro fandonie. Ma, accortisi che nel campo fascista spirava un vento poco propizio e che poteva anche volar qualche scapaccione, si son sentiti mancare anche quel po' di coraggio necessario per il ritorno.

Tanto meglio. Così la Camera fascista non perderà il suo tempo, nè vedrà diminuita la sua dignità dal contatto con gli istrioni, i quali d'altra parte hanno già cominciato a prendersi per i capelli fra loro e continueranno accanitamente — poichè tanto in questo non c'è alcun pericolo — con grande sollazzo dei lettori delle loro eroiche gazzette.

X

IL CONGRESSO NAZIONALE FASCISTA

Si inaugura oggi a Roma il Congresso del P. N. F. e da esso dovrà uscire la parola che varrà a segnare le nuove attività politiche, gettando via le armi inservibili, logore e spuntate. Il Fascismo riaffermerà non solo la sua costante ragione di vita ma dal Congresso dei Capi, da tutte le sue forze uscirà la consacrazione della sua forza — spirituale, vasto movimento e solida organizzazione di energie giovani, volitive — e pure. Dopo tanto cammino, se fu possibile costruire, lo si deve alla gettata di materiale umano superiore, per le fondamenta dell'edificio futuro: ed è innegabile che i morti sono le formidabili basi da cui ci è possibile salire in alto.

Noi giovani, siamo gli inflessibili della prima ora e ricordiamo di aver chiesto al Fascsimo l'ardore di una fiamma e l'inesorabilità della giustizia. E così ancora siamo, perchè ancora, sono in piedi i pericoli di un tempo e non ci sentiamo di essere gli ubbidienti forzati ma bensì gli inquieti legionari della causa.

Crediamo in un fascismo ideale che, tenace resiste agli urti immediati e prepara le sue insurrezioni: in un fascismo unico coi suoi difetti e le sue virtù, la disciplina e l'indisciplina: la sua violenza e la sua innegabile generosità.

I vani appellativi di create tendenze, non servono che a farci convinti che una partita ideale non si risolve per frammenti.

Ordunque il fascismo, in questi ultimi tempi, tendeva ad orientarsi in correnti contrastanti e che servirono se non altro, a dividerlo.

Già il fenomeno dissidentista aveva preso largo piede: il Direttorio Nazionale, eletto in circostanze ed in una situazione singolare della politica nazionale, non poteva esercitare sui gregari una influenza assoluta, perchè alla disciplina autoritaria corrisponde pure la coesione, ossia la disciplina fascista dovuta ai liberi affetti che vibrano nel cuore di tutte le camicie nere a cui sovente le coercizioni diramate dall'alto non facevano soverchia impressione.

La campagna antirassista delle opposizioni ed una strana mentalità antindividualista che parve predominare, tolsero in molte provincie il ras e da qui il decadimento di certe situazioni fasciste. Perchè i gregari vogliono vedere, conoscere e amare i loro capi. Amano le responsabilità ma vogliono pure che a queste i capi non sfuggano. Orbene, in molte Segreterie Federali non si faceva che l'ordinaria amministrazione, poichè nessuno era investito di responsabilità diretta. Si profilava, accentuandosi, la necessità del ritorno alla forma primitiva di organizzazione con un centro che organizzasse non solo ciò che era disorganizzato. Ed a Farinacci fu affidato l'incarico.

E noti sono i risultati: la disciplina ristabilita: la cessazione quasi simultanea delle beghe nelle provincie: l'acquietarsi delle critiche sterili: una fisonomia originaria ridata al partito: l'inizio e l'evolversi di infinite iniziative di cultura: l'incremento e lo sviluppo delle organizzazioni chesono, parte integrante del partito: una stretta ed effettiva collaborazione tra partito e sindacato, tra partito e milizia. Fu ridata, insomma, la armoniosità al Partito.

Ciò è dovuto soprattutto all'unicità di comando e di conseguenza all'unicità di indirizzo ed all'uomo che seppe inoltre scegliere i suoi aiutanti.

Il Fascismo, è inutile contraddire, è fenomeno individualista ed è ancora «aristocrazia di pensiero e di azione»; è ancora rassista. Quanto è stato fatto per gli organismi centrali, sia fatto per le provincie.

Farinacci lanci gli uomini migliori nelle provincie e tolga gli incapaci e gli indegni dai posti immeritati. Sorvegli che non barino al giuoco della pelle dei gregari. Le camicie nere, ossia tutto il fascismo, sono un numero ma sono anche e sopratutto un'anima. La anima integra del fascismo. Esse non chiedono che di essere confortate dalla gioia che è sempre puro orgoglio di sapere che i capi sono degni. Lo sappiamo noi, cosa sia l'avere fiducia nei capi.

Le opposizioni ci colpiscono gli uomini: pesarli adunque prima di innalzarli ed osservare che le cariche del Partito siano consegnate come un dovere nelle mani di chi è meritevole. Ossia di chi sappia fare anche il ras e ne abbia le qualità oltre i difetti: osservare la intensità della fede di questi uomini che devono essere delle autentiche camicie nere che abbiano vissuto la passione e ne siano ancora presi.

Perchè noi diffidiamo dai pedanti pedagoghi, Il Congresso non dovrà essere uno sfoggio di pseudo colture personali; nè tanto meno una lezione di filosofia anticrociana o gentiliniana, ed intendiamo che gli elementi rivoluzionari parlino, anche perchè dobbiamo volere che dal raduno il Partito esca con una fisonomia che valga per domani. Il Congresso voterà l'unicità di comando: vi è necessità di unificazione appunto perchè vogliamo che nessuno sfugga alle sue responsabilità. Il nome, la capacità, le prove date da Farinacci devono aver tutti convinto che noi siamo uniti nel volere la conquista integrale dello Stato che solo può essere voluta e realizzata da un fascismo unico ed oltranzista. La Direzione del Partito deve essere un tutto armonioso e completantesi. Un capo, dei sottocapi e degli uffici che funzionino. La fede dei dirigenti a tutto supplisce se essa è sincera e non fa mercato.

E affermeremo ancora la forza eroica del Fascismo. Noi ne abbiamo diritto chè non siamo i fascisti del sabato e della domenica. Sentiamo la religione della causa e ricordiamo i sacrifici del 1919 ed i morti ed i vivi anche se di questi ultimi non tutti son con noi. Non intendiamo rinunziare a molte delle convinzioni diciannoviste che custodiamo segretamente nello spirito.

Perchè noi crediamo in un Fascismo ideale!

***

Il IV Congresso del Partito Nazionale Fascista si inaugurerà quest'oggi all'Augusteo sotto la presidenza di S. E. De Vecchi, senatore Corradini e on. Balbo.

I lavori del Congresso si svolgeranno nel seguente ordine:

1. — La relazione del segretario generale del Partito, on. Farinacci, sull'opera svolta dall'attuale Direttorio nazionale e sull'attività della Segreteria Generale.

2. — Problema politico e le riforme (relatori dott. Forges e prof. Masi).

3. — Politica estera e nazionale (relatore dott. Forges).

4. — Problema economico-finanziario (relatori onorevoli Ciarlantini, Gray e Sardi).

5. — Problema dell'amministrazione locale (relatori De Marsico e Maraviglia).

6. — Problema sindacale.

7. — Nomina delle cariche del partito.

Sulla relazione del segretario generale on. Farinacci si inizierà la discussione nel pomeriggio di quest'oggi.

Le altre relazioni verranno discusse successivamente senza che i singoli relatori ripresentino al Congresso quanto hanno già sintetizzato per iscritto.

Il Presidente del Consiglio presenzierà alle sedute del Congresso, alcune delle quali saranno tenute anche di notte, e pronuncerà il discorso di chiusura alle ore 18 di martedì, discorso che sarà la sintesi di tutti i lavori del Congresso.

Rappresenta i 28 Fasci della zona di Prato il dott. rag. Diego Sanesi, membro della Federazione provinciale fascista e fiduciario della zona di Prato.

Vi partecipa pure l'on. prof. Tito Cesare Canovai nella sua qualità di deputato al Parlamento.

Del Congresso daremo esteso resoconto nel prossimo numero.

IN MARGINE

SINCERITÀ

« L'Europe Nouvelle », rivista parigina, notoriamente antifascista, pubblica un articolo di Giuseppe Prezzolini che costituisce una serena disamina della situazione politica italiana: è la dimostrazione palmare delle conclusioni cui sono costretti a pervenire anche i non fascisti allorquando, come nel caso del Prezzolini, si pongono davanti alla realtà del fascismo senza pregiudiziali negative e aprioristiche.

L'articolista mette in rilievo l'inconsistenza della opposizione composta di partiti che rimpiangono i pincipi che non applicarono mai: il partito liberale non è mai stato liberale e quanto alla democrazia bisogna riconoscere che non è mai esistita in Italia. Ciò che il fascismo ha rovesciato — dice il Prezzolini — non era che un paravento democratico legalitario-parlamentare.

L'opposizione che è stata battuta perchè è una coalizione mentre il fascismo è una unità di azione, non ha che un programma negativo. Essa non può offrire al popolo italiano un programma di azione: è divisa da divergenze di interessi e in pratica i capi sono divisi da diffidenze.

L'articolo pone in luce lo straordinario valore della personalità dell'On. Mussolini.

« Il « Mussolinismo » — dice — è sempre vivente perchè Mussolini è una personalità fortissima. Si può detestare il suo modo di agire, ma negare la sua potenza, la sua forza di volontà, la sua abilità, il suo fiuto, ciò sarebbe stupido, ed è questa pur troppo una sciocchezza che hanno spesso commesso gli uomini dell'opposizione.

Si credeva Mussolini finito alla fine del dicembre 1924. Più che mai egli è l'arbitro della situazione. Vi è per lui il favore della Monarchia, del Vaticano, dell'Industria agraria, le forze del Partito e tutta quella larga corrente dell'opinione pubblica che non essendo fascista e deplorando ciò che fa il fascismo, vede dall'altro lato l'ignoto o, come diciamo noi, un salto nelle tenebre.

Giuseppe Prezzolini esamina poi la vera portata dall'agitazione libertaria delle opposizioni riducendola nei suoi veri termini, e affermando che il parlamentarismo è crollato in Italia e che il fascismo ha potuto realizzare riforme fortunate che si aspettavano da lunghi anni. Nella finanza e nella scuola, il fascismo è stato salutare. Esso ha commesso meno errori che i precedenti governi.

La crisi prodotta dall'affare Matteotti ha minacciato la fortuna del fascismo: ma gli ha fatto bene all'interno. La critica interna ha portato al primo posto dei nuovi elementi. Si è data molta più importanza alla intelligenza ed alla cultura. Oggi, infine, si è osato abbordare la riforma dello Stato.

Molto interessante è anche nell'articolo dell'« Europe Nouvelle » la valutazione del gesto secessionista aventiniano, giustamente qualificato rivoluzionario, senza la forza di fare la rivoluzione.

L'uomo sul quale l'opposizione — dice l'articolo — contava ultimamente era Giolitti Egli ha più di ottanta anni, Non ha alcuna ragione per presentarsi come un apostolo della libertà e del diritto. E' stato anche lui un dittatore.

L'articolo termina col riconoscimento della solidità del Fascismo che domina completamente la situazione italiana, come un fatto imponente di volontà nazionale.

Per il nostro Ospedale

Con l'insediamento della Commissione incaricata di raccogliere i fondi per la costruzione di un nuovo spedale in Prato o per il radicale riattamento dell'Ospedale già esistente, si è fatto un passo decisivo verso la soluzione del problema ospitaliero. Ed è veramente cosa simpatica che la spinta ad affrontare il problema sia stata data dalla oppurtunità di festeggiare in modo degno il XXV anniversario di regno del nostro amato Sovrano.

La composizione della Commissione di finanza, nominata dall'on. Canovai, nostro Sindaco, è garanzia sufficiente che essa non si perderà in inutili discussioni, ma andrà dritta allo scopo con senno ed energia. Ne è presidente il Colonnello Riccardo Nannicini, che già ha fatto ottima prova, e si è formato una particolare esperienza, nella raccolta dei fondi per il Monumento ai caduti in guerra. Egli è persona energica ed attiva; non si stanca di fronte alle difficoltà, ma con indomita volontà sa superarle. Ricordiamo il caso forse più unico che raro del Comitato per il monumento ai caduti della nostra città, il quale, mercè l'assiduità del Colonnello Nannicini, ha già raccolto completamente i fondi previsti, ossia oltre duecentocinquantamila lire, sebbene, l'erezione del monumento, per particolari contingenze, non sia ancora imminente.

Fanno parte della Commissione tre industriali fascisti, che sono sempre stati in prima linea ove ci fosse da compiere un'opera buona e cioè i sigg. Orlando Franchi, Alessandro Mariotti e Gino Luconi. nonchè un valente e giovane professionista, il dott. Alfonso Carlesi.

Noi siamo sicuri che la cittadinanza pratese risponderà con entusiasmo all'appello della Commissione. I nostri industriali ed i nostri operai non hanno mai negato il contributo più generoso per le benefiche istituzioni della nostra città. Ma più volte si è lamentato che la beneficenza si disperdesse e si diluisse in troppi rivoli, senza lasciare tracce profonde, e senza risolvere nessuno dei grandi problemi cittadini che non possono essere risolti nè dal Comune nè da altri enti pubblici.

E' avvenuto insomma per la nostra Prato in piccole proporzioni quello che è avvenuto in grandi proporzioni per il mezzogiorno d'Italia; somme se ne sono spese ed ingenti, ma in iniziative varie e senza collegamento. Sicchè i resultati sono stati minimi in confronto degli sforzi compiuti. Ora si tratta di cambiare strada, prendendo esempio dal Governo fascista, il quale con eccezionali provvedimenti adeguati attende alla soluzione di ponderosi problemi, ad essi di volta in volta dedicando tutte le sue energie.

Noi pratesi abbiamo deciso di dotare la città nostra di un ospedale sufficiente ai bisogni della popolazione. Finchè non si è raggiunto lo scopo, altre nuove iniziative non si debbono lanciare. Altrimenti si corre il rischio di non concluder nulla.

Non mancherà chi nella graduatoria delle pubbliche necessità avrebbe posto in prima linea altre opere; ma chi condivide questa opinione deve adattarsi alla deliberazione già presa in una assemblea, alla quale i cittadini più cospicui erano stati invitati. D'altronde è ovvio che in argomenti di tal natura non è possibile ottener mai la unanimità ed è pur necessario che la minoranza si adatti al parere della maggioranza, quando sia l'una che l'altra sono animate dal desiderio del pubblico bene.

Del resto che una città come Prato abbia un ospedale non solo adeguato alle attuali necessità presenti, soprattutto della classe operaia, ma anche al prevedibile sviluppo avvenire, è necessario.

Non approviamo l'opinione di coloro (e crediamo che siano pochi) i quali, considerando la vicinanza con Firenze, si contenterebbero che Prato avesse una specie di pronto soccorso o, al massimo, un modesto ospedale di tappa o di smistamento, dal quale dovrebbero essere avviati a Firenze i malati meno gravi, o non richiedenti cure d'urgenza. Prato è città ricca di energia, mirabilmente si espande sotto gli occhi nostri, e non deve esser costretta a ricorrere, salvo casi eccezionalissimi, alla più grande città vicina.

E' tale l'amore che portiamo alla nostra città e la fiducia che abbiamo nelle sue forze vitali, che, pur non negando le grandi attrattive della vicina Firenze, proviamo un vivo dispiacere, quando sentiamo che qualcuno dei cittadini maggiori l'abbandona per fruire delle maggiori comodità che Firenze offre e vorremmo che tutti si adoprassero per migliorarla e nobilitarla.

Siamo forse un po' campanilisti, ma questa è una forma di campanilismo che non ci sembra spregevole.

Del resto, quantunque Prato sia vicina a Firenze, non crediamo che possa mai diventare una specie di appendice o sobborgo di questa e perciò desideriamo che tutti i suoi servizi, a poco alla volta, siano posti in completa efficienza, primo fra tutti i servizio sanitario.

Nè il problema ospitaliero può esser risolto dal Comune. Basta avere un po' di esperienza di amministrazione degli enti locali per comprendere quanto i loro mezzi siano insufficienti alle necessità giornalmente assillanti. Oggi a mala pena le risorse dei bilanci delle Provincie e dei Comuni bastano a far fronte alle spese per la costruzione, il mantenimento ed il miglioramento delle strade oltre che alle spese ordinarie.

Il Comune di Prato in special modo, che ha un centro cittadino importantissimo ed un numero notevole di frazioni quasi tutte ricche di attività industriali e commerciali, tutte in pieno sviluppo e perciò appunto bisognose di lavori (come strade, piazze, cimiteri ponti, lavatoi ecc.), mentre le strade di collegamento fra i vari paesi sono moltissime e mal costruite e richiedono una spesa enorme per l'ordinaria manutenzione, come può, senza il volenteroso aiuto dei cittadini, risolvere problemi di tanta entità, come quello ospitaliero?

Il Comune anzi deve essere sgravato della somma enorme che ogni anno spende (poco meno di un milione) per il ricovero in luoghi di cura dei malati poveri. E la spesa del Comune non può diminuire se non quando, per le minori spese di gestione dello spedale costruito con criteri moderni venga di conseguenza a diminuire la retta da corrispondere per i malati poveri. E gli operai, ed i poveri in genere hanno diritto di esser curati bene, chè la salute è il patrimonio più grande, ed è dovere di una società bene organizzata far sì che il malato, anche se non è fornito di beni di fortuna, abbia la sicurezza che viene fatto tutto il possibile per conservarlo alla vita, al lavoro, ai suoi cari.

Siamo sicuri che Prato fascista riuscirà a raggiungere lo scopo anche se arduo e difficile. Il Fascismo è propulsore di energie, è entusiasmo e fede e desidera il bene del popolo non a parole ma a fatti, ed appunto perchè sa dirgli le verità amare, appunto perchè non lo blandisce per poi ingannarlo, deve essere poi capace di assisterlo sostanzialmente, di confortarlo nell'aspro cammino della vita e di suscitarne quei buoni slanci, con cui il popolo risponde, ogni volta che la causa sia buona.

t.

L'attività della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali.

Nostro colloquio col cav. rag. Luigi Amadio direttore dell'Istituto Provinciale di Firenze.

In seguito alla attiva opera di vigilanza che si va ora svolgendo — come in altri importanti centri della Provincia — anche nel nostro Comune, per la rigorosa osservanza delle disposizioni di Legge riflettenti le assicurazioni obbligatorie, ci siamo rivolti al cav. rag. Amadio Direttore dell'Istituto Provinciale della Cassa Nazionale.

Il cav. Amadio, dopo averci cortemente rievocato tutti i recenti provvedimenti del Governo Nazionale che, confermando e sviluppando ulteriormente la precedente Legislazione in materia di assicurazione obbligatoria, ha reso più semplici le relative procedure con l'unificazione dei due rami di assicurazione contro l'invalidità-vecchiaia e contro la disoccupazione, ha soggiunto:

« Fra breve la Cassa Nazionale provvederà all'emissione dei libretti personali a favore di ogni assicurato e sui medesimi verranno trascritti i contributi sin qui versati.

Da ciò la necessità dei controlli attualmente in corso sia presso il Comune di Prato sia presso altri importanti centri industriali della Provincia. Io partecipo personalmente all'opera di vigilanza che vanno svolgendo gli Uffici dell'Istituto e mi è gradito affermare che nella vostra città, le assicurazioni obbligatorie hanno preso un incremento notevolissimo e ciò dimostra, con viva soddisfazione, un discernimento morale nella massa dei lavoratori ed un nobile atto di premuroso interessamento da parte degli industriali.

E da considerare come una particolare benemerenza dell'attuale Amministrazione Comunale di Prato l'aver costituito presso il proprio Ufficio Beneficenza uno speciale reparto di lavoro, — cui sono preposti impiegati zelanti e retti — per assistere gli assicurati in tutte le procedure inerenti alle assicurazioni obbligatorie.

E dalla concorde opera altamente civile che tutti svolgono a vantaggio delle assicurazioni sociali ne sortiranno grandi benefici per i lavoratore italiani.

La Cassa Nazionale cui è affidato l'alto compito, può considerarsi ormai il massimo Ente di Previdenza italiano oltrechè un Istituto finanziario della più grande importanza. I suoi capitali, che al 31 decembre 1924 ascendevano a circa 2 miliardi e mezzo, sono saggiamente impiegati in opere di interesse pubblico, fonti di ricchezza e di lavoro. In questo ultimo periodo di tempo la Cassa Nazionale ha potuto assegnare oltre un miliardo di lire per lavori ferroviari, per costruzioni edilizie, per bonifiche, per acquedotti, per impianti idroelettrici ed altro, attenendo così, fra l'altro il danno della disoccupazione e penetrando sempre più nella vita economica della Nazione e portando potenti ausili alle sue forze produttive.

La Cassa Nazionale, al 31 decembre 1924, (cioè solo dopo 4 anni e mezzo dall'entrata in vigore dell'assicurazione obbligatoria) aveva già in corso di pagamento n. 71075 pensioni (delle quali n. 716 liquidate dall'Istituto di Previdenza di Firenze per assicurazione obbligatoria e n. 2190 riflettenti altri assicurati residenti in questa Provincia); somme pagate a favore di vecchi ed invalidi L. 97 milioni e 393 mila; somme pagate a favore delle operaie puerpere L. 19 milioni e 112 mila (delle quali L. 241.300 nella circoscrizione dell'Istituto di Firenze); somme pagate alle vedove ed agli orfani di operai lire 11 milioni e 569 mila (delle quali lire 450.600 ai superstiti di assicurati residenti nella circoscrizione dell'Istituto di Firenze).

Altro compito della Cassa Nazionale, è la cura e la prevenzione dell'invalidità. E la cassa ha già istituito due importantissimi convalescenziari; è in corso di attuazione il progetto di istituire in Firenze una moderna clinica delle malattie professionali: a tale scopo la Cassa Nazionale ha già acquistato il locale in luogo saluberrimo e ridente. Sono stati istituiti corsi per le Assistenti sanitarie di fabbrica e per visitatrici della maternità.

Tutta questa complessa attività della Cassa Nazionale costituisce un'opera di vero apostolato a profitto delle classi lavoratrici ed io sono orgoglioso di concorrere a questa nobile missione sociale, assecondando con ogni slancio premuroso le saggie direttive degli Uffici centrali, e dedicando a questa provincia ogni possibile atto d'interessamento, tanto più se necessario e profittevole agli interessi collettivi ».

Ringraziando, ci siamo così congedati dall'Egregio cav. Amadio, al quale abbiamo rivolto la preghiera di tenerci informati, nell'interesse dei nostri lettori, del magnifico sviluppo che vanno raggiungendo le assicurazioni obbligatorie.

La grande Mostra Zootecnica

organizzata dall'Associazione Agraria per il suo XXV anno di fondazione.

Quest'anno ricorreva il XXV anniversario della costituzione della nostra Associazione Agraria, istituzione sorta per migliorare e rendere sempre più progredita l'agricoltura nella zona del mandamento di Prato. Infatti cinque lustri di vita feconda hanno dato all'agricoltura della nostra zona un tale impulso mercè il quale si è potuto raggiungere quello sviluppo nella produzione che una volta si riteneva irraggiungibile.

Ma l'Associazione Agraria non solo doveva volgere la sua attività verso l'agricoltura propriamente detta, ma doveva anche rivolgere la sua attenzione ad un altro ramo di produzione che integra l'agricoltura stessa: la zootecnica. A tale scopo essa creava in sè stessa un Consorzio Zootecnico, con la prospettiva appunto di aumentare la produzione locale dei bovini con indiscutibile vantaggio dei consumatori. E' tutto un problema di ricostruzione economica che le due istituzioni stanno svolgendo. Specialmente dopo la guerra, che per le sue necessità aveva falcidiato il patrimonio zootecnico nazionale, era più sentito il bisogno di intensificare la produzione vaccina specialmente laddove esistevano già razze buonissime. E' stato un lavoro lungo e tenace che in compenso ha dato resultati veramente superbi.

Per festeggiare il XXV anniversario della fondazione dell'Agraria non si poteva trovare di meglio che organizzare una Mostra Zootecnica che dimostrasse il grande progresso ottenuto in soli due o tre anni.

Questa ebbe luogo giovedì scorso nei « Galceti » e riuscì interessantissima sotto ogni rapporto, sia per il numero degli animali esposti, sia per la bellezza di questi.

Avevano fatto pervenire la loro adesione: S. E. on. Serpieri, senatore conte Napoleone Passerini, duca Roberto dei principi Strozzi, comm. Chierichetti commissario governativo della Camera di commercio, N. U. Gino De Pazzi, dott. prof. Vittorio Alpe presidente della Federazione italiana dei consorzi agrari, comm. ing. Emilio Morandi, prof. dott. Vittorio Racah, dott. Petrocchi presidente del Sindacati tecnici agrari, dott. Taddeini, prof. Enrico Gattamorta, dott. Alfredo Pieri, Direzione della Società anonima « Montecatini », comm. avv. Pier Francesco Serragli, dott. Adolfo Ragni, dott. Giovanni Guasti, dott. Gennai Origene, dott. Torquato Totti.

Per tutta la mattina fu un continuo via vai di visitatori fra i quali le autorità cittadine e numerosissimi proprietari e agenti di beni.

Le Commissioni di giuria composte dei signori: dott. Aguzzi, dott. Santini, dott. Bessi Archimede, dott. Sivieri, dott. Bandecchi Dino, dott. Aiace Raveggi, dott. Enrico Baccioni, dott. Aldo Bartoli, dott. Aldo Castellini, dott. Cambi Giulio, dott. Buonriposi, dott. Mori, dott. Morais, dott. Angeleri, Corsini

CRONACA PRATESE

Ferdinando agente agrario, Agliettì Massimiliano agente agrario, assegnavano circa 12) premi ai diversi coloni per un importo di molte migliaia di lire.

La Fattoria che si distinse più delle altre per il numero degli animali presentati e più specialmente perchè quasi tutti nati ed allevati presso i rispettivi coloni fu quella di *Bagnolo*, di proprietà del duca Roberto dei principi Strozzi. All'agente di detta Fattoria, sig. Cioni Ruggero. fu assegnata la medaglia d'oro di primo grado come premio speciale d'incoraggiamento.

La medaglia d'oro di secondo grado fu assegnata anche all'agente Tani Pietro della Fattoria di Galceti e all'agente Biffoli Eugenio della Fattoria di Usella.

Altre medaglie e diplomi furono assegnati alle Fattorie di S. Gaudenzio, del Mulinaccio, di Gonfienti, ecc.

IL BANCHETTO

Dopo lo svolgersi della Mostra Zootecnica i dirigenti l'associazione Agraria, i rappresentanti delle consorelle Toscane, ed i maggiori produttori e allevatori della Toscana si riunivano alla Sede dell'Accademia dei Misoduli per solennizzare il notevole avvenimento e tributare all'Associazione Agraria di Prato artefice dell'organizzazione mirabile della Mostra il loro plauso e la loro ammirazione.

Oltre 150 erano i coperti e fra i partecipanti si notavano le maggiori personalità agrarie e politiche della Toscana.

Il banchetto riusciva ottimamente. Allo «champagne» parlavano applauditissimi il cav. uff. F. Tritoni Presidente dell'Agraria, il cav. uff. Fortunato Magni che leggeva fra l'altro autorevoli adesioni, il cav. avv. Cipriani per il Comune, il Marchese Corsini per il Consorzio Agrario di Firenze, il comm. Ferrari, il prof. Poggi, il comm. dott. Cardelli, Don Pieragnoli ed il cav. uff. avv. T. Franchi.

In ultimo venivano spediti due telegrammi di omaggio a S. M. il Re e all'on. Mussolini.

La bella riunione si chiudeva con una spontanea, affettuosa manifestazione di omaggio al valoroso aviatore sig. Masiero.

L'importante Congresso dei Segretari Politici dei Fasci della zona di Prato

Domenica mattina alle ore 10,30 alla Sede del Fascio di Prato, sotto la presidenza del dott. rag. Diego Sanesi, Consigliere della Federazione Prov. Fascista Fiorentina, ha avuto luogo il congresso dei Segretari Politici della Zona di Prato. Erano rappresentati 24 su 28 Fasci della Zona. E' scusata l'assenza del senior cav. Francesco Posio, assente da Prato, ed assiste al congresso il sig. Bini Paris reggente la segreteria dei Sindacati fascisti di Prato. L'on. prof. Tito Cesare Canovai, fra gli applausi porta il suo saluto ai convenuti indi si assenta per partecipare alla cerimonia dell'inaugurazione della lapide ai caduti della P. A. l'Avvenire della quale è oratore ufficiale.

Il dott. Sanesi fa quindi una ampia e lucida relazione sulla situazione politica attuale e sull'opera da lui svolta nella sua qualità di Fiduciario di zona. La relazione è approvato per acclamazione da tutti i presenti.

Indi i Segretari Politici ad uno ad uno espongono la situazione dei propri fasci, situazione che risulta soddisfacentissima.

Si inizia così la discussione sui temi da trattarsi al prossimo Congresso Nazionale che si svolgerà in Roma nei giorni 21, 22, 23 e 24 c. m. ed al quale parteciperanno in rappresentanza della zona di Prato il dott. rag. Diego Sanesi e l'on. prof. Tito Cesare Canovai. Si discute a lungo e in special modo il problema sindacale, sulla situazione politica sull'indirizzo del partito e sui rapporti fra Milizia e Partito. La discussione si chiude con la votazione per acclamazione del seguente ordine del giorno:

I segretari politici dei Fasci della zona di Prato, riuniti a Congresso la mattina del 14 Giugno 1925, mentre plaudono vivamente all'opera compiuta dall'on. Roberto Farinacci nella sua qualità di segretario generale del P. N. F. riaffermano la loro intransigenza, e danno mandato al Fiduciario di zona di sostenere questa tesi al prossimo Congresso Nazionale.

La riunione si scioglie alle ore 12,10

L'inaugurazione della Targa commemorativa dei Soci della P. A. l'Avvenire morti in guerra.

Con l'austera solennità di un rito domenica scorsa ebbe luogo alla P. A. l'Avvenire l'inaugurazione di una Targa Commemorativa dei 133 Soci caduti combattendo nella grande guerra di redenzione.

La Targa, opera d'arte pregevolissima del concittadino ed amico nostro prof. cav. uff. Oreste Chilleri, era stata murata nel grandioso atrio del nuovo palazzo Sede della benemerita istituzione e davanti a essa si erano raccolte le famiglie dei caduti, le Autorità, Associazioni e invitati.

Fra le autorità notammo: Il valoroso colonnello Valentini comandante il distretto militare di Firenze, l'on. prof. Tito Cesare Canovai, sindaco della città, cav. avv. Mele, Pretore di Prato, tenente dei RR. CC. sig. Cafalli, cav. dott. Matassi, commissario di P. S., cav. Gennaro Mungai presidente della sezione Mutilati ed Invalidi di guerra, cav. Ciro Cavaciocchi anche per il corpo musicale Chiti; prof. Pisani, d.r Nannicini, d.r Lasagna, cav. Posio, Amedeo Fiorelli e molte signore.

Assistevano con vessillo, tutte le Associazioni cittadine.

Fra le numerose adesioni notammo quelle di S. M. il Re, di S. E. il Presidente del consiglio dei Ministri, dell'Interno, Guerra e Marina, del Prefetto di Firenze, Direzione Sanità Militare, Preside del R. Liceo Ginnasio, cav. uff. prof. Oreste Chilleri, Ven. Arc. della Misericordia, Presidenza della Camera dei Deputati con una bellissima lettera all'on. Canovai, Nuti Angelo da Vaiano padre del milite Nuti Dante morto in guerra.

Terminata la lettura delle adesioni, l'on. prof. T. C. Canovai, Deputato e Sindaco di Prato pronunziava uno smagliante discorso per rievocare le magnifiche gesta del Soldato Italiano e l'eroico sublime sacrificio di coloro che alla Patria donarono tutti se stessi, chiudendo poi il suo dire con una elevata orazione all'Italia suscitando fra i presenti fremiti di intensa commozione e vibranti applausi.

Indi il cav. Gennaro Mungai fece l'appello alla voce dei morti suscitando nuovi fremiti d'intensa emozione.

L'on. Canovai mandò anche un saluto all'autore della Targa prof. Chilleri, forzatamente assente per una malattia che lo costringeva in letto.

Infine i bravi coristi della Corale G. Verdi intonarono come loro sanno il «Beati i Morti» — e la cerimonia austera nella sua semplicità, ebbe temine fra la viva commozione dei presenti.

***

Una dichiarazione del P. N. F.

La segreteria politica del Fascio ci comunica:

Perchè la cittadinanza mal non interpreti la mancata presenza del Gagliardetto del Fascio alla cerimonia dell'inaugurazione della Targa dei caduti della P. A. l'Avvenire questa Segretaria tiene a dichiarare per la verità che nessun invito di partecipare alla cerimonia predetta è mai pervenuto alla segreteria medesima. Che nonostante i fascisti intervennero alla cerimonia a rappresentare l'idea e ad onorare i gloriosi caduti per la Patria.

CONVEGNO CONCORSO fra le Soc. di Pubbl. Ass. dell'Italia Centrale

A cura del Comitato Pro Assistenza, oggi si svolgerà nella nostra città un importante Convegno-Concorso fra le Società di P. A. dell'Italia Centrale.

In questa occasione verrà anche posta la prima pietra del Dispensario Antitubercolare che il noto industriale sig. Amedeo Fiorelli farà costruire in memoria del figlio Fiorello di cui porterà il nome, donandolo poi alla P. A. «L'Avvenire».

Numerose saranno le squadre partecipanti al concorso e le Società che prenderanno parte al Convegno; numerosi e ricchi i premi fra i quali da notarsi quello di S. M. il Re, di diversi Ministeri, della Provincia, del Comune ecc. ecc.

Intanto ecco il programma delle cerimonie:

Ore 8 — Inizio del Concorso nei locali sociali.

Ore 15 — Rivista delle squadre partecipanti al Convegno in Piazza delle Carceri.

Ore 16 — Sfilamento e corteo per le vie della città.

Ore 17 — Posa della prima pietra del dispensario antitubercolare «Fiorello Fiorelli».

Ore 18 — Premiazione delle Squadre partecipanti al Convegno Concorso nel salone sociale.

Ore 20-24 — Visita al pubblico dei locali sociali.

Al Concorso, che si svolgerà nel salone sociale, il pubblico avrà libero accesso.

Itinerario del corteo: Piazza delle Carceri - Via Cairoli - Via Verdi - Via Garibaldi - Piazza del Duomo - Via Muzzi - Corso P. Amedeo - Piazza del Comune - Via Ricasoli - Piazza XX Settembre - Piazza delle Carceri - Via Dante.

Una protesta per il Tubercolosario a S. Cristina

Mercoledì mattina una commissione di abitanti di S. Cristina accompagnata dall'on. avv. Saverio Fera consegnò al Prefetto di Firenze comm. Palmieri la seguente protesta che ci viene comunicata per la pubblicazione.

«Ill.mo Signor Prefetto della Provincia di Firenze,

I sottoscritti padri di famiglia e residenti in S. Cristina a Pimonte, Comune di Prato, fanno presente alla S. V I che sono venuti a conoscenza che la Sezione di Prato della Croce Rossa Italiana ha già disposto perchè nella villa di proprietà della detta Croce Rossa, siano ricoverati alcuni fanciulli predisposti alla tubercolosi e figli di tubercolosi;

Che pur plaudendo all'idea altamente umanitaria, debbon riconoscere che il luogo scelto per il detto antitubercolosario, non è adatto per lo scopo prefisso perchè troppo vicino a molte abitazioni venendo così a costruire un grave e costante pericolo per i numerosi abitanti di S. Cristina, località questa che fra breve diverrà un popoloso rione della Città di Prato;

i sottoscritti perciò fanno voti perchè la S. V. I. in esecuzione delle leggi vigenti circa l'igiene e la costruzione degli antitubercolosari, voglia invitare la Sezione di Prato della Croce Rossa Italiana, perchè voglia scegliere per la sua opera umanitaria altra località più lontana dall'abitato e più corrispondente allo scopo cui tende, eliminando così il pericolo grave e costante della diffusione del morbo nel numeroso popolo di S. Cristina.

Firmati: Cesare Poggi Banchieri — Guglielmo Mazzetti — Ruggero Benelli — avv. V. Magnolfi — Paolina Cecconi ved. Magnolfi — Augusto Benelli — Alpo Benelli — Giovanni Maltinti — Paoletti Luigi — Cambi Angiolo — Carmignani Fedele — Betti Leonetto — Fiesoli Eliseo — Fossi Amerigo — per Guarducci Luigi (Belli Onorato e Misuri Arturo) — Nincheri Giovanni Targetti Alfonso — Degl'Innocenti Adriano — Pacini Giovanni — Pelagatti Guido — Vacchi Alessandro contessa Maria Baciacchi De Peon — Degl'Innocenti Angiolo — Baldini Carlo — Becherucci Carlo — Micheloni Giuseppe — Faldi Quirino Langianni Giuseppe — Cargnani Silvio — Manetti Fernando — Micheloni Evaristo — Gino Anichini — Corsi Gino — Guido Amerini — Betti Basilio — Gai Giuseppe — Giovanni Marinoni — Nieri Quintilio — Stefanacci Giustino — Giacomelli Fernando — Becherucci Carlo — Logli Giotto — Zafferani Ottone — Risaliti Ottorino — Moscardi Pietro — Micheloni Pinastro — Santoni Ottavio — Belli Onorato — Misuri Arturo — Ettore Canevaghi — Paolieri Eugenio — Bartolozzi Bianca — Moscardi Angiolo — Fioravanti Giuseppe — Picchioni Luigi — Berti Fabio.

Costituzione di un Circolo fascista "Federico G. Florio", a Genova.

Abbiamo appreso con vero piacere che a Genova si è recentemente costituito un Circolo fascista rionale, che s'intitola al Nome del nostro grande Martire «Federico Guglielmo Florio».

Esprimiamo il nostro compiacimento più vivo non disgiunto da un certo senso di orgoglio, per il fatto che in ogni parte d'Italia si onora la memoria sacra di «Federico Florio», ciò che sta ancora una volta a dimostrare quanto grande sia stata l'opera Sua.

Chi va e chi viene

Con recente provvedimento del Ministero degli Interni veniva trasferito a Modena il Cav. Dott. Corrado Matassi che per vario tempo ha diretto il nostro Commissariato di P. S.

A sostituirlo veniva nominato il Dott. Alfonso Ragni, uomo ben conosciuto a Prato e che ritorna fra noi circondato da una meritata fama di funzionario attivo ed intelligente.

Al Cav. Matassi il nostro cordiale saluto, al Dott. Ragni che da lunedì scorso ha già preso possesso del suo Ufficio il nostro augurale benvenuto.

La Compagnia Mauro al Polit. Banchini.

Mentre andiamo in macchina va in scena al Politeama Banchini la Primaria Compagnia d'Operette Mauro la cui fama è troppo conosciuta perchè vi sia bisogno di illustrarne i successi ottenuti dovunque, fra i quali, recentemente quelli di Pistoia e Carrara. Nella Compagnia Mauro il nostro pubblico ritrova delle sue vecchie simpatiche conoscenze quali il comico Oreste Trucchi, la deliziosa soprano Bianca Masini Papi, la fine Subrette Nietta Zanoncelli, i tenori Dino Bona e Osella ed il bravissimo Maestro Direttore e Concertatore Adolfo De Vecchio, che a Prato lasciarono buon ricordo di se ed il desiderio di riaverli spesso fra noi. Oltre questi ottimi elementi ben conosciuti circondati da un degno corollario di parti secondarie e di cori, la Compagnia produrrà sulle scene del «Banchini» uno speciale corpo di ballo composto di ballerine viennesi ed un'orchestra di suonatori Ticzani Ungheresi, che sono, si può dire, una novità per Prato.

Come presentazione dell'intera Compagnia l'esordio viene fatto con la «Contessa Maritza» la tanto applaudita operetta di Emmerik Kilmann, nuovissima per Prato.

In seguito saranno rappresentato la novità «Sibilla» «Sua Altezza balla il Valtzer», «Mille luci» ecc. più «Frasquita», «Bajadera» «Gatto rosso», «Pierrot nero», «Il Conte di Lussemburgo».

E facilmente prevedibile che il nostro pubblico non mancherà di accorrere numeroso a confermare i successi della Compagnia.

L'associazione Nazionale Madri Vedove e Famiglie dei Caduti e dispersi in guerra.

comunica che il comitato della Festa del Grillo, composto dell'Associazioni Naz. Mutilati, Combattenti e Partito Naz. Fascista, le ha generosamente elargito una somma da destinarsi all'invio al mare di N. 6 orfani di guerra d'ambo i sessi riconosciuti assolutamente bisognosi di cura marina.

Le iscrizioni sono aperte dal 15 a tutto il 30 giugno. Per informazioni rivolgersi alla Sezione *Madri Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra* piazza del Pesce, nei giorni 15, 18, 22, 25, 29 dalle ore 9 alle 12.

Il Consiglio Direttivo

ARRUOLAMENTO NEGLI AGENTI DI P. S.

Gli ex-combattenti ed i militari in congedo che abbiano i seguenti requisiti possono aspirare all'arruolamento per 500 posti nel nuovo Corpo degli Agenti di P. S.:

Non aver superati i 28 anni e se ex combattenti non aver superati 33 anni. Esser celibi o vedovi senza prole.

L'ammontare giornaliero complessivo minimo e massimo dello stipendio è il seguente:

Guardia, da L. 14,35 a L. 18,75.

Massimo dello stipendio dei graduati: Vicebrigadiere L. 9625, Brigadiere L. 10788, Maresciallo di 3.a L. 12060, Maresciallo di 2.a L. 13480 Maresciallo di 1.a L. 15950.

Gli allievi dopo 4 mesi di tirocinio riscuoteranno il primo premio d'ingaggio di L. 1500.

Avviso del Fabbricone

Per accordi presi con il Direttorio del Fascio e con la Segreteria dei Sindacati Fascisti di Prato si porta a conoscenza che fino a nuovo avviso tutte le tessitrici presentate dai Sindacati Fascisti con i *necessari requisiti tecnici* saranno ammesse al lavoro nel nostro stabilimento ed avranno diritto di precedenza e di preferenza su ogni operaia forestiera.

LA DIREZIONE

La Famiglia Santini commossa della manifestazione di affetto resa al suo amato defunto

PIETRO

ringrazia sentitamente l'Arciconfraternita della Misericordia, la Direzione, Impiegati, Maestranze dello Stabilimento Klinger e Kössler, Amici, Conoscenti e quanti altri parteciparono alle estreme onoranze e presero parte al Loro grave lutto.

Prato, 19 Giugno 1925.

Inaugurazione dei Parchi delle Rimembranze di S. Giorgio e S. M. a Colonica

Domenica 14 corr. ebbe luogo la solenne inaugurazione dei Parchi della Rimembranza di S. Giorgio e S. M. a Colonica.

La mattina alle ore 10 nella Chiesa di S. M. a Colonica fu celebrata una Messa di Requiem per i caduti di quel paese. V'intervennero: una Squadra della M. V. S. N. l'Associazione Naz. Combattenti, il Fascio di S. Giorgio, la Società «l'Armonia», la Società Cooperativa, la P. A. Croce d'Oro, gli alunni delle scuole, accompagnati dalle Maestre Valiera Crocini e Alessandrina Crocini-Tempesti.

Terminata la Messa suddetta fu deposto ad ogni albero dei due parchi una corona d'alloro.

Alle ore 13 l'avv. Rodolfo Ciulli offrì, nella sua villa, un suntuoso banchetto alle Autorità intervenute, durante il quale regnò fra i commensali la massima cordialità.

Nel pomeriggio alle ore 16 si formò un lungo corteo al quale presero parte numerose autorità Associazioni e Fasci.

Il corteo si recò quindi a S. M. a Colonica, dove il Pievano di quella Chiesa, benedisse il Parco, indi il dott. don Piero Pieragnoli, pronunziò un bellissimo discorso, esaltando il Sacrificio dei gloriosi Caduti e l'opera del Fascismo e del Governo Nazionale.

Il corteo fece quindi ritorno a S. Giorgio. In questo paese la benedizione del Parco fu fatta dal dott. don Piero Pieragnoli.

Indi l'avv. Ciulli parlò a nome del Comitato Pro-Parco della Rimembranza, seguito dall'oratore ufficiale della cerimonia on. prof. Tito Cesare Canovai, il quale pronunziò uno smagliante discorso, che ci è impossibile riassumere.

Scusò la propria assenza, con una lettera nobilissima, il marchese Dino Perrone-Compagni, impegnato a Pietrasanta d'ordine della direzione del P. N. F.

Della Cerimonia, che riuscì veramente importante, va dato lode ai sigg. Cecchi Alfonso, Ciofi Roberto, V. Segretario Politico, Ferrantini Amilcare, Segretario amministrativo del Fascio di S. Giorgio, consigliere Nuti e tutti gli altri membri del Direttorio di quel Fascio ed ai componenti il Comitato Pro Parco delle Rimembranze.

PER MANCANZA ASSOLUTA DI SPAZIO siamo costretti a rinviare al prossimo numero il resoconto del "Saggio di studio degli allievi delle scuole musicali", ed un articolo sul "Laboratori dello Spedale", inaugurati domenica scorsa.

All'ultimissima ora ci giunge una dichiarazione del Comitato della Croce Rossa per il Tubercolosario di S. Cristina in Pizzidimonte. Anche questa pubblicheremo al prossimo numero.

Dir. Resp. Dott. DIEGO SANESI

Arte della Stampa F.lli Rindi - Prato